

**SINTESI DEL CAMMINO SINODALE
DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI SAN DOMENICO
IN GIOVINAZZO**

1) I COMPAGNI DI VIAGGIO

***Qual è la nostra esperienza di Chiesa? Chi viene lasciato ai margini del cammino?
Cosa frena nella possibilità di camminare insieme?***

La nostra esperienza di Chiesa è di una comunità in cammino che, in alcuni momenti dell'anno pastorale, vede anche il coinvolgimento della Famiglia Vincenziana, del Terz'Ordine Domenicano, delle Confraternite della SS. ma Trinità e del S. Rosario, nonché dei genitori dei ragazzi, partecipi del percorso di Iniziazione Cristiana dei loro figli nel settore dell'ACR.

A fronte di famiglie presenti nella vita di Comunità e ben disposte ad intervenire nei percorsi di formazione, ad interagire nell'ambito dell'educazione dei propri figli e a dare la una fattiva collaborazione anche nella sistemazione degli ambienti, ce ne sono altre che non si lasciano pienamente coinvolgere, convinte che la vita cristiana coincida con i riti, le celebrazioni dei Sacramenti e i funerali, scambiando la Parrocchia per un distributore automatico di Sacramenti e documenti. Altre, invece, si allontanano dall'esperienza ecclesiale perché la considerano ripetitiva e superata.

Per essere compagni di viaggio e non lasciare nessuno indietro o ai margini, il gruppo coinvolto in questo nucleo tematico ritiene che la Comunità parrocchiale debba fare ogni sforzo per:

- ascoltare la diversità di opinione e coglierla come una risorsa;
- lasciarsi interrogare da quanti si allontanano dall'esperienza ecclesiale e inventare nuove modalità di approccio;
- riprendere e intensificare i momenti di confronto e di convivialità intergenerazionali, interrotte a causa del covid, al fine di creare coesione tra le diverse generazioni, integrare emarginati e disabili, favorire lo stare bene nella reciprocità, come accade durante la cena comunitaria in bianco-nero (colori di San Domenico), che si vive a fine estate, lungo la strada adiacente la Parrocchia, dove ciascuno porta del suo e lo condivide con gli altri, invitando allo stesso tavolo amici, conoscenti e persone più bisognose.

2) ASCOLTARE

Che cosa impedisce l'ascolto e che cosa lo favorisce?

Per iniziare qualsiasi relazione è fondamentale l'atteggiamento dell'ascolto. Ascoltare non è facile e naturale, come potrebbe sembrare, ma parecchio complicato, perché richiede attenzione ed empatia.

Affinché il disagio di una persona affiori e si possa pensare ad una soluzione sono necessari il garbo, la calma, la fiducia reciproca, il tempo da dedicare e la continuità del dialogo. In più, l'ascolto di chi chiede aiuto e, in particolare, di chi arriva da un altro Paese o Continente, richiede la necessaria formazione degli operatori pastorali per come porsi e interagire con i vissuti difficili di queste persone.

In un contesto complesso e variegato, ponendosi accanto alle diverse agenzie educative, come ad esempio la Scuola e la Famiglia, la Comunità parrocchiale si sente investita di nuove responsabilità in ordine all'ascolto dei disagi che manifestano i ragazzi quando vivono un clima familiare conflittuale, i giovani quando si sentono etichettati come "impermeabili" e coloro che si sentono emarginati nel lavoro e nella società quando fanno scelte non condivise dalla maggioranza, come quella in merito alla vaccinazione.

3) PRENDERE LA PAROLA

Avere diritto di parola nella Chiesa: cosa significa?

A seconda dei contesti, prendere la parola è un esercizio che alcuni hanno difficoltà a fare per paura del giudizio e del confronto con l'interlocutore. In ogni caso bisogna che le

persone si mettano nella condizione di esprimersi con franchezza e decisione per sostenere le proprie proposte, ma anche con moderazione per rispettare l'altro e trovare insieme delle convergenze. In merito a questo si è preso come esempio Don Tonino Bello, simbolo di umiltà, credibilità, coraggio, autorità e perseveranza. All'interno della Comunità, il dialogo tra persone ben disposte viene avvertito come frutto dello Spirito Santo, che in modo evidente porta speranza e gioia nel cuore di chi parla e si sente ascoltato.

4) CELEBRARE

Quanto le nostre comunità riescono a vivere la dimensione comunitaria dell'ascolto della Parola e della liturgia?" Ci sentiamo coinvolti in questa esperienza?

Molti vivono la Celebrazione Eucaristica e l'ascolto della Parola come "cardine" della propria vita, "carica vitale" per ogni giorno, "luogo di accoglienza".

C'è chi trova consolazione in Gesù dopo la perdita della persona amata; c'è chi riceve giovamento e vigore per il cammino di coppia; c'è chi vive le celebrazioni e i momenti di preghiera come una chiamata a crescere nella santità attraverso l'esempio e l'intercessione della Vergine Maria e dei Santi; c'è chi vive l'Eucaristia come opportunità per convertirsi e avvicinarsi di più al Signore; c'è chi ha sempre seguito le funzioni religiose in Chiesa per l'educazione ricevuta fin da piccolo e ne ricava stimoli per migliorare il proprio stile di vita. Apprezzati, partecipati e richiesti sono i momenti della "lectio divina" mensile, delle adorazioni eucaristiche e dei ritiri spirituali per conoscere meglio la Parola ed entrare in comunione con Dio. C'è chi ha raccontato il proprio primo passo verso l'ascolto della Parola grazie all'invito di amici laici assidui e credibili; c'è chi è stato quell'amico.

L'impossibilità a partecipare alla liturgia durante la pandemia, ha accresciuto in molti il desiderio di tornare a vivere l'incontro personale e intimo con il Signore che si è consegnato a noi non in modo virtuale, ma realmente, dandoci il suo corpo e il suo sangue. Negli ultimi mesi, infatti, c'è una significativa ripresa della partecipazione delle famiglie alla S. Messa delle ore 10.00, dove genitori e figli sono presenti e si rendono disponibili all'animazione.

La testimonianza di papa Francesco e, prima ancora, del venerabile don Tonino Bello, nostro indimenticato pastore, ci induce a vivere le nostre Eucaristie non da custodi di un rito ma da testimoni di un prodigio. Solo così ci potrà essere continuità tra il pane spezzato per noi sull'altare della Chiesa e le nostre vite che si spezzano per gli altri nel quotidiano, attraverso una testimonianza basata non tanto sulle parole, quanto sui gesti che parlano più delle parole.

5) CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

Ci sentiamo parte di questa missione e in che senso?

Tutti sono convinti di essere corresponsabili della missione evangelizzatrice, nonostante le difficoltà a metterla in pratica.

All'esterno si teme di non essere capiti, poiché la maggior parte della gente è indifferente, presa da altre idee ed esperienze sociali. Si ritiene necessario essere prima missionari nelle proprie famiglie, dove spesso nonostante la fedeltà alla vita cristiana degli anziani, i giovani si allontanano dalla pratica religiosa, succubi della propaganda negativa sulla Chiesa o per delusioni personali pregresse. I componenti di questo nucleo tematico provano una certa amarezza per essersi arresi. Qualcuno ritiene che bisogna perseverare nel raccontare la propria esperienza di fede ai giovani, anche perché alcuni di essi vogliono ascoltare ed essere ascoltati. Più che un'assenza di valori, a volte c'è un problema di comunicazione tra le generazioni.

Si ritiene altresì necessario essere missionari anche in parrocchia non solo con atteggiamenti di affabilità, scambio di saluti e di confidenze, ma anche con azioni coraggiose di carità (adozione a distanza, affido familiare, assistenza ai poveri) attraverso il coinvolgimento e la collaborazione di più persone che, in questo modo, danno forza e fiducia alla comunità che si fa testimone del Vangelo. Interessante, a questo riguardo, è stata l'esperienza, portata avanti per diversi anni e interrotta a causa della pandemia, di quelle persone che nei tempi

forti dell'anno liturgico si recavano a casa degli ammalati a fare loro compagnia, a pregare insieme e a prepararli alle feste dell'Immacolata, del Natale e della Pasqua.

6) DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

Quanto l'esperienza delle persone e dei popoli trova accoglienza in essa?

La vita parrocchiale è fatta di liturgia, catechesi, carità ed incontri di formazione spirituale che potranno avere una ricaduta nel quotidiano solo nella misura in cui ciascuno riesce ad agganciare il Vangelo alla vita. La comunità parrocchiale, attraverso le associazioni presenti e le singole adesioni, ha sempre partecipato alle iniziative culturali proposte a livello cittadino o realizzate nella nostra Chiesa: concerti, presentazioni dei lavori di restauro e di opere d'arte ivi presenti nonché di opere letterarie, la riflessione su temi attuali come quelli della donazione degli organi, del rapporto tra fede e scienza e della salvaguardia del creato. La Comunità parrocchiale si è mostrata sempre attenta verso le emergenze umanitarie e, attraverso alcuni componenti, si è resa partecipe alle iniziative di formazione al sociale, come la scuola di educazione alla politica e la consulta femminile. Sarebbe opportuno allargare la cerchia dei partecipanti a questi momenti.

Positive sono state negli anni '90 le esperienze di coinvolgimento nell'accoglienza delle famiglie albanesi e bosniache. Le famiglie bosniache sono tornate a casa o emigrate negli USA, quelle albanesi si sono integrate ricevendo il rispetto degli italiani per l'attaccamento al lavoro e l'onestà. Oggi le badanti georgiane ricevono attenzione dalla Caritas, sono donne sole al servizio di anziani, con poco tempo libero in cui tendono a fare gruppo tra di loro. La Superiora della Comunità delle Suore Bene-Tereziya, proveniente dal Burundi, a nome anche delle altre due suore, si dice contenta dell'accoglienza ricevuta in città.

7) CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE

Si conoscono le comunità cristiane presenti sul territorio?

Diverse donne che vivono e lavorano nel nostro territorio provengono da Paesi di culto Ortodosso (Georgia, Romania). La relazione con loro è vissuta alla spicciolata. Nei loro riguardi c'è più un interesse delle singole persone nel chiedere, in occasione di incontri sporadici, come stanno nel loro paese e come vivono la loro fede, che l'attenzione di una intera comunità. Pertanto, i componenti di questo nucleo tematico propongono di creare occasioni d'incontro con alcune di loro per raccogliere testimonianze e, magari, costruire nuove relazioni.

Tempo fa alcuni hanno partecipato ad incontri interreligiosi tenutisi in altre diocesi. Queste esperienze, oltreché essere state fortemente formative in ambito spirituale e di interscambio culturale, sono state anche motivo di ascolto reciproco nonché, di riflessioni. Forse c'è una difficoltà nella comunicazione: le iniziative dell'ufficio diocesano - pur con avvisi in Chiesa, manifesti e l'approfondimento sul Settimanale diocesano "Luce e Vita" - non raggiungono le persone interessate. La metà degli intervistati segue sui canali social la vita della parrocchia.

8) AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE

Di cosa possiamo o dobbiamo sentirci corresponsabili nella vita della Chiesa?

Tutti hanno condiviso l'intenzione di incanalare lo spirito cristiano nelle azioni concrete, nel proprio operato, in modo da rendere una vera e propria testimonianza di fede nella vita di tutti i giorni. In particolare si vorrebbero avvicinare i giovani più lontani e renderli partecipi della vita parrocchiale attraverso la testimonianza autentica che ciascuno può offrire, l'atteggiamento umile, misericordioso e credibile, i mezzi adeguati per trasmettere loro la fede e l'amore che Dio può donare.

9) DISCERNERE E DECIDERE

Che cosa vuole dire discernere e decidere?

Nonostante la presentazione dei programmi parrocchiali e diocesani che avviene puntualmente all'inizio dell'anno pastorale, attraverso i mezzi della comunicazione e le

assemblee comunitarie, alcuni non conoscono a sufficienza le questioni organizzative che sono alla base delle decisioni a livello di Parrocchia o a livello Diocesano. C'è la consapevolezza da parte di costoro di non riuscire a formarsi e informarsi e tanto meno a partecipare per mancanza di tempo perché si è troppo presi dalle faccende quotidiane e/o dalle vanità del nostro tempo.

10) FORMARSI ALLA SINODALITÀ

Come ci si può formare a camminare insieme in tutti i contesti di vita?

La Chiesa è formata da tutti noi che facciamo lo stesso percorso l'uno a fianco all'altro, che camminiamo insieme, che siamo sulla stessa barca; pertanto, è molto importante l'ascolto dei nostri compagni di viaggio. Valida e coinvolgente questa esperienza: assemblea sinodale, incontri con le persone, i Consigli pastorali tematici, il questionario attraverso W.A. per raggiungere i genitori e i giovani. Che diventi prassi per il presente e per il futuro.

27 Marzo 2022